

Né conflitto di interessi né scaricabarile



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Dai rilievi mossi al nostro Paese dal Food veterinary office e dalle infrazioni notificate al

ministero della salute è emerso che i certificati di idoneità che accompagnano gli animali al macello non sono veritieri. In alcuni casi non vengono compilati correttamente, in altri si sono ravvisati conflitti di interesse a carico dei veterinari redattori.

È stato inoltre riscontrato un diffuso arrivo al macello di animali non idonei.

L'indicazione in risposta a questa situazione è stata di non consentire il trasporto al di fuori degli orari in cui è garantita la presenza del veterinario ufficiale. Messa in questi termini, la soluzione prospettata non appare né serena né pragmatica, semmai utile a suggerire un retropensiero: che possano esserci delle responsabilità a carico dei medici veterinari liberi professionisti.

Stiamo parlando del trasporto degli animali non deambulanti e di

una situazione divenuta strutturale. I liberi professionisti certificano le condizioni dell'animale al momento del carico, in quanto "autorizzati" dalle Regioni e dalle Asl o meglio nella necessità di farlo, in ragione della carenza degli organici del Ssn.

È di tutta evidenza che se da un lato esiste una veterinaria pubblica con compiti di prevenzione, vigilanza e controllo, che deve disporre di uomini e mezzi per assicurare le attività istituzionali, dall'altra esiste una veterinaria privata che opera a fianco degli allevatori e degli animali, che sta trovando sintesi nella figura del veterinario aziendale. A questa figura non sono e non devono essere attribuiti compiti di controllo sovrapponibili a quelli del veterinario ufficiale.

Una riflessione più ampia consente alla Fnovi di sostenere che le violazioni al Regolamento n.1/2005 sulla protezione degli animali al trasporto non si manifestano in forma sporadica, ma intervengono in un "sistema" di trasformazione capace di ricollocare animali privi di valore economico nella filiera alimentare. Non

a caso gli episodi segnalati riguardano un numero ridotto di impianti di macellazione.

Il conferimento verso gli impianti di macellazione di animali non trasportabili presuppone un "sistema di illegittimità organizzato" capace di coinvolgere tutti gli attori del sistema: dall'allevatore, al veterinario che certifica le condizioni degli animali in partenza, al trasportatore, al macellatore, al veterinario del macello.

Un siffatto sistema di illeciti metterebbe in conflitto di interessi chiunque si muovesse al suo interno.

Il nostro è un Paese dove si può arrivare a delegare attività scomode o rischiose, tollerando situazioni di conflitto di interesse. Ci verrà in soccorso il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici che vieta di svolgere attività professionale in situazione di conflitto anche solo potenziale. Non c'è bisogno, come può far comodo pensare, che la sovrapposizione fra controllore e controllato sia di evidenza clamorosa, per configurare un illecito fra i più disonorevoli per una Pubblica Amministrazione. ●